

“Ci prepariamo alla rivolta”

Il Senatùr: Prodi ci ha svenduti a Sarkò

“La riunione per decidere che fare su Malpensa, sul Nord arrabbiato, per rimettere la Lega alla guida della protesta del Nord contro l'Alitalia francesizzata anti Malpensa, inizia verso le cinque della sera. Seduto in poltrona a fianco del caminetto dorato del piccolo salotto, Umberto Bossi accende un sigaro dietro l'altro e ragiona ad alta voce. Di fronte a lui Giancarlo Giorgetti, segretario della Lega Lombarda. È in discreta forma, il Senatùr. «Stiamo decidendo - dice a *La Stampa* -. Bisogna fare qualcosa di forte. Dopo le Feste passeremo all'azione». Quando, onorevole Bossi? «Il 12 o il 19 gennaio ci infileremo nell'aeroporto, faremo una grande manifestazione alla Malpensa. Ma potremmo anticipare anche al 5». Qualcosa di eclatante in programma? «Ogni manifestazione è imprevedibile, va per la sua strada. Certo sarà una grande mobilitazione di popolo». Qualche giorno fa nella Lega si parlava di bloccare le autostrade. Lo farete? «Ci stiamo pensando. È possibile». Calderoli ieri minacciava che la

protesta potrebbe abbandonare le vie democratiche fin qui seguite...

«No, per ora non sconfiniamo. Non è ancora arrivato il momento della lotta di liberazione in cui andremo a prendere Prodi e soci. Non adesso, almeno».

Non sarebbe più conveniente dialogare con Air France e ottenere qualcosa per la Malpensa? «Con i francesi va chiuso ogni canale».

Alitalia, per come è messa, ha tre mesi di vita. Non sarebbe contro-

producente allungare ancora i tempi?

«Sono anni che Alitalia ha tre mesi di vita. La verità è un'altra».

Quale?

«I francesi comprano l'Alitalia che è un carrozzone con troppi dipendenti, un sacco di problemi, piena di debiti e chiudono la Malpensa per un solo motivo: avere le rotte e rubarsi i clienti. Invece serviva una compagnia del Nord».

La vede ancora possibile?

«Certo, ce l'avevamo a portata di mano. Non ho ca-

pito perché Prodi non ha accettato la logica che fosse

Air One a comprarla. Alle spalle aveva la più grande banca italiana, Intesa Sanpaolo, e un banchiere come Corrado Passera di cui ho grande stima. Lui ce l'avrebbe fatta. Invece Prodi ha deciso di fare un favore ai francesi. Non è un caso».

Cosa vuole dire?

«Beh, quando Prodi ha incontrato Sarkozy avrà barattato la Malpensa per qualcosa che non ci hanno detto. Penso al gas, all'energia».

In molti invece plaudono al decisionismo del governo che ha chiuso la questione perfino in anticipo sulla scaletta di marcia. Non è un buon segnale?

«Di decidere così son capaci tutti: ai primi che si sono fatti avanti hanno detto subito di sì. Ma non sarà facile. Per il Nord è uno schiaffo tremendo, ci chiudono un aeroporto cruciale».

Anche i sindacati sono contro la soluzione francese.

Che ne pensa?

«Non mi fido dei sindacati, curano sempre e solo gli interessi romani. Vedremo al momen-

to opportuno come si comporteranno».

Con Berlusconi ha parlato delle vostre iniziative di protesta?

«No, non ci siamo sentiti. In questo momento abbiamo tem-

pi differiti. Lui credo se ne stia in Sardegna. Ma vedrà che quando ci muoviamo noi si muoveranno tutti».

Ora cosa manda a dire al governo?

«Che la discussione su Alitalia sia portata in Parlamento. Non è che una decisione del genere la si possa prendere così, tra due amici a cena. Hanno fatto tutto di nascosto».

Pensa a uno sciopero fiscale?

«Beh, l'Alitalia è stata mantenuta con le tasse del Nord. Dovevano chiamarla AliPadania, altro che Alitalia. Per ora cominciamo con manifestazioni che muovano l'opinione pubblica».

E allora, via alla lotta?

«Sì, la gente è incazzata. In certe zone come qui a Varese la scelta che sta facendo il governo è sentita in tutta la sua gravità. I contraccolpi economici saranno enormi, il malcontento è forte e la situazione potrebbe sfuggire di mano».

Intervista

FRANCESCO SPINI
INVIATO A GEMONIO (Varese)

Umberto Bossi

MANIFESTAZIONE

«Stiamo pensando di bloccare le autostrade»

CORRADO PASSERA

«Ne ho grande stima Prodi doveva scegliere la cordata di Intesa»